



Andata e ritorno

#interiorità

Obiettivo

L'incontro con Gesù apre strade inedite nella nostra vita: ci riconosciamo chiamati da Lui, rinnovando ogni giorno la scelta di seguirlo.

Contenuti

Ci troviamo dinanzi ad un tempo di vita in cui i nostri giovani sono alla ricerca del proprio posto nel mondo, della strada che li conduce alla felicità piena, della realizzazione dei sogni del cuore. È a questa *vocazione* che intendiamo dedicare questa prima parte, consapevoli che ogni chiamata sorga da un incontro, capace di cambiare la nostra vita, di renderla viva e feconda. Tutte quelle volte in cui ci siamo chiesti qual è la nostra strada, che direzione prendere per una vita felice, non abbiamo fatto altro che accogliere l'invito alla felicità. Immaginiamo ogni chiamata caratterizzarsi da tre momenti:

- **L'ascolto.** Grazie alla cura di ogni giorno che qualcuno ha dimostrato nei nostri confronti, abbiamo scoperto che il meglio della vita è incontrare Gesù, che si fa vicino in ogni attimo. Lo incontriamo mettendoci in ascolto e sentendoci chiamati, semplicemente abitando la nostra vita e cercando di mantenerla terreno fertile.
- **La scelta.** Come Maria, all'accoglienza profonda della novità segue quell'"Eccomi". Lo ripetiamo non una sola volta, ma ogni qual volta ci troviamo dinanzi a piccole e grandi e scelte da compiere senza tentennamenti. Non ci sono mezze misure, l'invito a seguirlo è una chiamata a convertire tutta la nostra vita. Se ci fermiamo a riflettere sui percorsi che ci hanno portati fino a qui, forse non ci scopriamo che ricercatori, giovani in viaggio verso il meglio della vita, verso la felicità che ci è stata promessa da chi, incrociando il nostro sguardo, ha visto in noi qualcosa di grande.
- **La sequela.** In un dinamismo continuo, alla scelta segue la sequela, ossia il riconoscere nella Parola di Dio e nella vita spesa nella carità, la strada per seguirlo. Non perdiamo mai di vista il nostro posto "dietro Gesù", e anche dopo una caduta, rialzarci e seguirlo con entusiasmo e gioia.

Attività

Possiamo proporre ai giovani una attività in tre step, seguendo i momenti sopra condivisi.

Ascolto. Coinvolgi i tuoi giovani in un piccolo pellegrinaggio: da casa alla parrocchia. Invitali a venire all'incontro a piedi (dove è possibile) e chiedi loro di ascoltare durante il percorso il brano dell'*Annunciazione*, che tu potrai inviare loro. Seguirà una piccola riflessione personale su questa pagina di Vangelo che ogni giovane potrà condividere attraverso una foto scattata durante il tragitto.

L'annunciazione (Vangelo di Luca 1, 26-38)

²⁶Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. ³⁶Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Scelta. Arrivati in parrocchia inizierà la fase della scelta: ognuno dei giovani infatti ha rinnovato, anche per quel giorno, la scelta di condividere con il resto del gruppo quel pezzo di strada, quel pezzo di vita. Saranno chiamati a scrivere una delle scelte compiute nell'ultimo periodo che collocheranno tutti su un supporto con la scritta "eccomi". Seguirà la condivisione, dove chiederai ai giovani di riflettere su cosa abbia dato e dia ancora l'esperienza del gruppo alla propria vita e come lo aiuti a rinnovare il suo "eccomi".

Sequela. Finita l'attività tutti torneranno a casa: sarà proprio lì, nel loro quotidiano, che si concretizzerà lo step della sequela. Inviterai ogni giovane a condividere su *whatsapp*, durante la settimana, un gesto che lo ha particolarmente colpito in relazione a quel "di più" di cui si è parlato al gruppo e che illumina il suo cammino personale e comunitario.

Per riflettere...

- Riporta l'esperienza condivisa alla vita dei giovani del gruppo, in che modo vivono queste tre dimensioni: *ascolto, scelta e sequela*? Sentono che una delle tre è più debole nel loro percorso di vita?
- Dove risiede la loro felicità? Dove si immaginano fra dieci anni?
- Riescono a porre nelle mani di Dio i loro progetti di vita? E ad accogliere la chiamata alla sequela che Lui rivolge ad ognuno di noi?

Materiali utili

Traccia audio con la registrazione del brano dell'Annunciazione dal Vangelo di Luca (Lc 1,26-38):

http://www.lachiesa.it/bibbia_ascolta.php?mp3=http://www.lachiesa.it/bibbia/cei1974/mp3/Lc-1.26.mp3

Vocazione di Pier Angelo Sequeri

*Era un giorno come tanti altri e quel giorno Lui passò
Era un uomo come tutti gli altri e passando mi chiamò
Come lo sapesse che il mio nome era proprio quello
Come mai vedesse proprio me nella sua vita, non lo so
Era un giorno come tanti altri e quel giorno mi chiamò*

*Tu Dio, che conosci il nome mio
Fa che ascoltando la tua voce
Io ricordi dove porta la mia strada
Nella vita, all'incontro con Te*

*Era un'alba triste e senza vita e qualcuno mi chiamò
Era un uomo come tanti altri ma la voce, quella no
Quante volte un uomo con il nome giusto mi ha chiamata
Una volta sola l'ho sentito pronunciare con amore
Era un uomo come nessun altro e quel giorno mi chiamò*

*Tu Dio, che conosci il nome mio
Fa che ascoltando la tua voce
Io ricordi dove porta la mia strada
Nella vita, all'incontro con Te*

Dal Catechismo dei Giovani, Io ho scelto voi, cap.5

Che senso ha la vita? Da questa domanda ha preso avvio il nostro cammino di ricerca. Per trovare una risposta ci siamo messi sulle orme di Gesù, l'autore della vita. Egli ci ha insegnato un progetto, che è il desiderio di Dio per la felicità degli uomini: il regno di Dio.

Chiamati a vivere da figli, di fronte al volto di un Dio che è Padre, abbiamo scoperto il segreto della nostra libertà. Essa non è indipendenza e spontaneità senza limiti. La libertà nasce dalla coscienza che il Padre ci ama, ci libera dal peccato, dalla solitudine dell'egoismo e dalla angoscia della morte, per renderci capaci di servire.

Servire il regno di Dio è la direzione che deve prendere la libertà. E il Regno è amore, comunione, giustizia, verità, vita e pace per tutti gli uomini. Nel segno del Battesimo questa libertà ci è stata donata, e si è aperta davanti a noi la possibilità di gustarla e viverla ogni giorno. Lo Spirito di Dio è sempre con noi, per guidarci sulla strada del servizio del Regno.

C'è una chiamata, una vocazione comune a tutti, radicata nel nostro Battesimo: vivere nella libertà dei figli di Dio. Essa però ha davanti a sé strade diverse su cui realizzarsi. Quale sarà il cammino di vita sul quale potremo dare un personale e stabile contributo alla crescita del Regno? Siamo chiamati ad una ricerca seria ed impegnativa.

Ognuno fin da ora scopre dentro di sé qualità, pro-pensioni, aspirazioni. Sono talenti da investire. L'incontro con gli altri e la varietà delle esperienze possono illuminare ancora di più questo patrimonio vivo e farci intravedere scelte per il futuro. A mano a mano che si cresce, nasce infatti il bisogno di dare un volto stabile al proprio domani, indirizzandosi verso un determinato lavoro e scegliendo uno stato di vita.

Non si tratta di decidere già ora. Fin da oggi, però, è bene misurarsi con queste prospettive future, per sfuggire al pericolo di vivere alla giornata, senza una mèta per cui impegnarsi.

- Cosa ti viene in mente quando senti parlare di vocazione?
- Ci sono nella tua vita orientamenti certi per il futuro?
- Quali sono le incertezze che ti pesano di più?

Dal Catechismo dei Giovani, Venite e vedrete, cap.5

L'incontro con Gesù cambia la vita, la rende nuova. Può accadere che una persona, incontrando Gesù, non abbia il coraggio di fidarsi totalmente di lui e se ne vada via triste (Lc 18,18-23), oppure riconosca in lui quella novità che dà un significato profondo alla vita (Lc 19,1-10).

Il Nuovo Testamento è unanime nel sottolineare che un tratto fondamentale dell'uomo convertito, animato dallo Spirito, è l'esperienza della novità. La comunione con Cristo e l'accoglienza dello Spirito conducono ad una vita nuova. Scrive san Paolo ai cristiani di Corinto: "Se uno è in Cristo è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco, ne sono nate di nuove" (2Cor 5,17). E ai cristiani di Colossi: "Vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore" (Col 3,9-10). La novità dello Spirito raggiunge il nucleo più profondo della persona, ristrutturandolo e rinnovandolo dall'interno (Rm 6,4).

I primi cristiani sentivano la novità di questo nuovo orientamento in modo così vivace da esprimerlo con le immagini della risurrezione, della creazione, della rinascita, del risveglio. Queste immagini sottolineano una sorta di passaggio dalla morte alla vita, dalla schiavitù alla libertà, dal chiuso dell'egoismo e dell'indifferenza agli spazi aperti della carità.

La novità dello Spirito è la novità della vita di Dio, che irrompe nell'uomo vecchio, rigenerandolo. Siamo sempre in ansiosa ricerca di cose nuove; spesso, però, appena si fanno realtà e le tocchiamo con mano, ci deludono, appaiono subito vecchie. Lo Spirito, invece, dischiude all'uomo un mondo sempre nuovo e rinnovante, pieno di sorprese; nuovo a tal punto da prefigurare "un nuovo cielo e una nuova terra" (Ap 21,1).

Abbandonare l'uomo vecchio

Non è però possibile essere uomini e donne nuovi senza un coraggioso abbandono dell'uomo vecchio, l'uomo inautentico, ripiegato su se stesso. La novità dello Spirito è insieme dono e compito: "Dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici. Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera" (Ef 4,22-24).

Uomini e donne nuovi si diventa quando si ha il coraggio di una conversione profonda, di una scelta netta e definitiva. L'azione trasformante dello Spirito non rinnega nulla di quanto nell'uomo è autentico, né trascura alcuna delle sue profonde aspirazioni, ma tutte porta a insospettata pienezza. Richiede però che ci si lasci alle spalle le opere dell'egoismo, per gustare i frutti dello Spirito.

Uomo "vecchio" è il giovane che cerca la novità per se stessa e si affanna a inventare il cambiamento per il cambiamento, immergendosi così in una vita sradicata, ridotta a continua

esplorazione senza meta in una sorta di soggettività "senza dimora". Una vita così sradicata affonda poi nel rincorrere impressioni e sensazioni sempre nuove, bloccata nelle secche dell'effimero.

Uomo "vecchio" è il giovane che affida la sua fame di novità a desideri senza limite, come se in essi ci sia una promessa di eternità. Nasce allora l'illusione di possedere certezze e soluzioni per un mondo nuovo, solo perché lo si sa immaginare in termini astratti. Ma la vera novità della pace, della giustizia, della libertà rimane lontana. L'utopia si rivela illusoria; rimane la novità dei piccoli appagamenti, dei bisogni soddisfatti; il sogno ricade su una quotidianità divorata dalla noia.

Uomo "vecchio" è il giovane che si lascia imbrigliare dalle opere dell'egoismo: "fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere" (Gal 5,19-21). L'elenco che Paolo offre trova purtroppo facili attualizzazioni: avidità di denaro e conseguenti atti delinquenti per ottenerlo, disprezzo della propria e altrui vita, tempo libero vissuto nella noia, uso di droghe, violenza e libertinaggio sessuale, fragilità e suicidio, sfruttamento dei genitori, sincretismo religioso, satanismo e magia, rigurgiti razzisti e disprezzo degli immigrati, cecità di fronte alle tragedie umane...

"Vecchio" e "nuovo", "carne" e "Spirito", sono fra loro in antitesi: "La carne ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne" (Gal 5,17). Non sono possibili patteggiamenti, né illusioni. Si impone una scelta chiara e coraggiosa: "Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito" (Rm 8,5).

La radice della novità è l'esperienza profonda, viva e attuale dello Spirito di Gesù. La novità per l'uomo non consiste nelle cose che egli può inventare, produrre, mettere sul mercato, godere... Consiste nella novità che è la persona stessa di Gesù: in lui e solo in lui è possibile inventare una storia nuova, una vicenda umana inedita, segnata dalla grazia. È lo Spirito di Gesù che rende nuove tutte le cose e dona ai credenti "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22).

I giovani che vivono secondo lo Spirito ne esprimono i frutti in volontariato, servizio ai poveri, servizio educativo, slancio e impegno per la pace, preparazione alla vita di famiglia, generosa risposta a una vocazione di speciale consacrazione, impegno missionario, apertura alla vita anche dopo esperienze di fallimento, slancio per i valori della giustizia, generosità di offrirsi gratuitamente, entusiasmo per le mete più alte...

